

Archeologia oltre il vetro 2000 anni di storia

Direzione scientifica
Laura Simone - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

Scavi archeologici
Roberto Mella Pariani, responsabile del cantiere e Monica Motto (S.L.A. s.r.l.), Graziano Vanzulli

Progettazione opere di valorizzazione
arch. Dario Ferrari, ing. Manlio Carlo Pastorino

Finanziamenti
Comune di Cornaredo, Regione Lombardia

Restauro e consolidamento strutture archeologiche
Ambra Co.Re. s.r.l.

Restauro affreschi
Studio Stefania Tonni

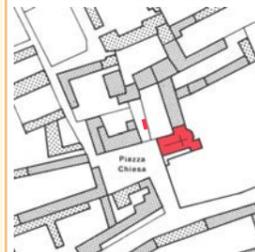
Fotografie scavi e reperti
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia

Fotografie interno chiesa e vetrata
Dulio Bitetto

Progetto grafico e cooperazione ai testi
Archeo Studi Bergamo s.r.l.

Si ringrazia per la collaborazione costante Italia Nostra Milano Nord Ovest

Gli scavi archeologici, eseguiti dal 2005 al 2010 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia nella Chiesa Vecchia di San Pietro, hanno consentito di scoprire le più antiche fasi dell'edificio, impostate su un preesistente complesso edilizio d'età romana.
Per volontà dell'Amministrazione Civica e con il contributo della Regione Lombardia, gran parte dei resti è stata consolidata e lasciata a vista attraverso un'ampia zona vetrata.



▲ Chiesa vecchia di San Pietro e localizzazione delle aree indagate



▲ Vista esterna

Primo periodo d'età romana

Rimangono resti di muri, costruiti in limo, nella tecnica edilizia a *pisé* (cioè con l'impiego di casseforme lignee), che dovevano essere affrescati. Ad un fronte murario est del primo complesso edilizio, si annessa un piccolo vano pavimentato in laterizi, anch'esso affrescato. All'esterno nord-ovest dell'attuale chiesa, un secondo muro in limo separava due vani pavimentati in cocciopesto, su cui si sono rilevate le tracce di un incendio che forse distrusse l'edificio.

Secondo periodo d'età romana

Il primo complesso edilizio si ampliò verso est con la costruzione di un modesto cortile e di un vano chiuso, pavimentato in cotto. I muri erano costruiti con ciottoli legati da malta grigia e una porta dava accesso, da est, all'area del cortile. Una moneta dell'imperatore Probo data l'ampliamento ad un momento successivo al 276-282 d.C.

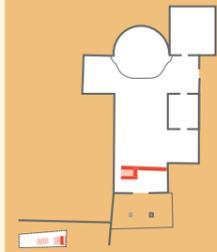
Terzo periodo d'età romana

Nel periodo tardoromano si costruì un'importante villa modificando gli edifici preesistenti. Di questa, è stato rinvenuto un ambiente absidato con un articolato impianto di riscaldamento a pavimento, detto ipocausto (*visibile dalla zona vetrata*). La pavimentazione doveva essere composta da piccole lastre geometriche in pregiati marmi d'importazione mediterranea. La struttura dell'ipocausto era retta da pilastri cilindrici in cotto (*pilae*), alimentata da un condotto proveniente dall'esterno nord dell'abside e si articolava in tre aree contigue. Sul piano di malta, su cui si impostano i pilastri, sono rimaste impronte delle calzature borghiate delle maestranze che lo realizzarono. L'aula era affiancata a nord da un altro corpo edilizio e aveva ad ovest un atrio con pavimento a mosaico policromo. A nord-ovest dell'aula, all'esterno del perimetro dell'attuale chiesa, era ubicata una vasca circolare di funzione incerta, databile fra l'età tardoantica e quella altomedievale.

La prima chiesa - età bizantina

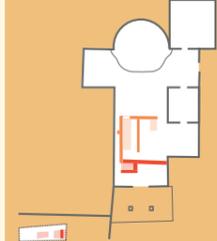
Nel V-VI secolo l'ambiente absidato fu trasformato in una chiesa. Il suo pavimento fu asportato e si interrò lo spazio dove erano posti i pilastri, lasciandoli quasi tutti in posto, così come sono stati ritrovati. La presenza di una lucerna con una croce incisa, rinvenuta tra le macerie di riporto, potrebbe testimoniare la precoce presenza del culto cristiano nella villa, anche forse in un momento precedente la realizzazione della chiesa. Della prima chiesa sono rimasti tratti del pavimento in limo e calce bianca, una porzione dell'altare in muratura al centro dell'abside tardoromana e tracce dei recinti presbiterali. Sul fronte della chiesa, nell'atrio, furono deposte alcune sepolture. All'esterno dell'abside sopra uno strato organico prodottosi col disuso del sistema fognario della villa, si eressero, in due momenti successivi, edifici con modesti alzati lignei, databili fra la fine del VI e la prima metà del VII secolo.

STRUTTURE RESIDENZIALI DI PRIMA ETÀ ROMANA



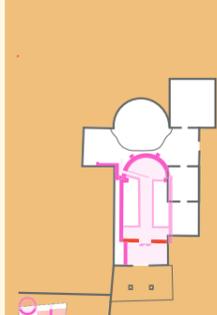
▲ Muro in argilla di prima fase con tracce di incendio sui pavimenti

STRUTTURE RESIDENZIALI DI SECONDA ETÀ ROMANA



▲ Moneta dell'imperatore Probo (276-282 d.C.)

STRUTTURA DELLA VILLA DI ETÀ TARDOROMANA (IV - V sec.)



Ipocausto dell'emiciclo



Impronte dei calzari di età romana



▲ Vasca

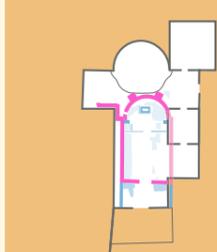


▲ Mosaico policromo dell'atrio



▲ Ubicazione del mosaico dell'atrio

STRUTTURA DELLA PRIMA CHIESA



▲ Resti di capanne di età altomedievale



▲ Vago di collana in pasta vitrea



▲ Altare entro l'emiciclo tardoromano

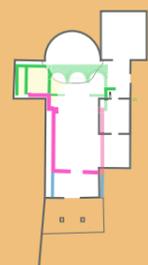


▲ Croce graffita sul fondo della lucerna

La seconda chiesa - età longobardo-carolingia

Tra la metà del VIII e il IX secolo, si abbattè la vecchia abside tardo romana e fu eretto un nuovo presbitero sopraelevato, più profondo e lievemente allargato. Nel presbitero, l'attacco di una piccola abside a est potrebbe far supporre che la chiesa terminasse con tre absidi affiancate, di diametro pressoché equivalente. Il nuovo presbitero fu affiancato da alcuni ambienti; quello a sud accoglieva una sepoltura.

STRUTTURE DELLA SECONDA CHIESA

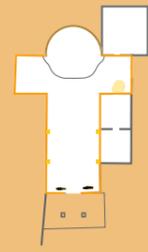


▲ Muratura del presbitero ampliato della seconda chiesa

La terza chiesa - età ottoniana

Nel X secolo, in età ottoniana, fu demolita la chiesa del secondo periodo e se ne costruì una nuova con muratura di ciottoli, più grande, a croce latina e con aula a tre campate scandite da due coppie di paraste. Al suo interno, nei primi anni del XI secolo, fu realizzato un rilevante ciclo di affreschi, i cui numerosissimi frammenti sono stati recuperati durante l'indagine archeologica.

STRUTTURE DELLA TERZA CHIESA



▲ Ricomposizione di frammenti d'intonaco affrescato

La quarta chiesa - età romanica

All'inizio del XII secolo, probabilmente a causa del terremoto del 3 gennaio 1117, la chiesa ottoniana subì gravi danni, testimoniati dalle ampie fenditure ancora visibili in alcuni muri superstiti. Tra gli anni 1117 - 1150 una nuova chiesa fu ricostruita in stile romanico sui perimetrali del precedente edificio, con buona tecnica edilizia. Nel presbitero tre murature delimitavano il coro, mentre il massiccio campanile romanico fu eretto tra l'aula e il transetto sud. Nel XIV secolo, a fianco del transetto, fu fondata una cappella funeraria quadrata, in tempi recenti usata come sacrestia, originariamente con volta a crociera con costoloni affrescati e nella quale, davanti ad un altare, era deposto il sepolcro del fondatore, probabilmente un alto prelato.

STRUTTURE DELLA QUARTA CHIESA CON CAPPELLA FUNERARIA ESTERNA



Abside romanica ▼



▲ Sepoltura nella cappella trecentesca

Le fasi cimiteriali della chiesa

Nel Rinascimento la chiesa di San Pietro fu destinata anche ad un utilizzo cimiteriale riservato. Oltre ad alcune sepolture di adulti, divenne anche luogo di sepoltura di bimbi d'età neonatale. Nove tombe infantili erano ubicate nella prima campata e altre dieci nel transetto nord. Spesso i neonati erano deposti all'interno di due coppi affrontati. Insieme ai piccoli scheletri sono stati rinvenuti, oltre a resti di tessuto e spilli, forse delle fasciature, offerte alimentari di pane e monete (trilline) poste nelle mani. Queste ultime attestano, ancora in età rinascimentale, il persistere dell'antica tradizione pagana dell'offerta dell'obolo. Al centro dell'aula, intorno al 1550, furono realizzati quattro sepolcri a camera. Quello prossimo all'altare, ha restituito la sepoltura di mons. Francesco Sforza Speciano, corrispondente di San Carlo Borromeo e Abate Commendatario della Canonica di San Pietro all'Olmo tra il 1544 e il 1582, anno della morte. L'identificazione del prelato, deposto assiso su uno scranno ligneo, si deve alla presenza di un frammento posteriore del piviale che indossava, con ricamato lo stemma della famiglia Sforza Speciano e le sue iniziali.

DISLOCAZIONE DELLE SEPOLTURE RINASCIMENTALI



sepulture infantili

tombe a camera



▲ Frammento del piviale cinquecentesco con lo stemma di mons. F. Speciano



▲ Cripte funerarie al centro dell'aula

◀ Tombe di neonati in doppio coppo

▼ Scheletro di neonato con moneta deposta nella mano

